

Ciao a tutti i sordi e non, sono Oscar un ragazzo sordo di 36 anni.

Noto con grande piacere le lettere, le mail, gli sms che negli ultimi tempi stanno circolando a riguardo del modo di comunicare dei sordi, e delle eterne ed annose problematiche fra le due "opposte" fazioni, Fiadda ed Ens.

I sordi hanno risvegliato il loro orgoglio e sentono il bisogno di un cambiamento che migliori il loro modo di vivere nella società attuale, poco propensa a capire le reali problematiche connesse alla sordità ed a trovare una soluzione ideale per far finalmente sentire un sordo un vero cittadino senza compromessi.

Vorrei anzitutto far i complimenti a Paola L. che nella sua lettera ha scritto a "cuore aperto" denotando un ammirevole desiderio di unificazione fra sordi segnanti ed oralisti, grazie all'esperienza fatta con il corso organizzato dalla sua banca che ha aperto gli occhi ed il cuore ai colleghi facendo capire che un sordo è una PERSONA e in quanto tale può integrarsi nella realtà lavorativa senza eccessivi patemi da parte dei colleghi udenti.

Un classico ed ammirevole esempio è l'esperienza di Morris C. che ho avuto la fortuna e il modo di conoscere come oralista puro, inizialmente molto diffidente verso i sordi segnanti, ha capito che la "spaccatura" fra Ens e Fiadda è "nociva" a tutta la comunità sorda, se gli uni e gli altri togliessero quel velo di orgoglio che fa rimanere entrambi nella propria "isola" senza voler costruire un ponte che aiuterebbe non poco ad affermare i sordi nella società, perchè l'unione fa la forza e uniti si vince.

Desidero raccontare brevemente la mia esperienza, cercando di esser molto sintetico altrimenti dovrei scrivere un libro per raccontare la mia vita.

Sono nato udente, e sono sempre vissuto con gli udenti, quindi sono sempre stato un oralista ovviamente, la mia famiglia era composta da mio padre, sordo profondo e segnante, mio fratello sordo profondo e bilinguista, mia madre sorda è nata udente ed ha perso l'udito a 30 anni, è sempre e comunque stata un oralista.

Avete notato qualcosa di strano?

Madre oralista e udente, padre sordo profondo e segnante. Vi domanderete, come fanno ad andare d'accordo per anni e capirsi a vicenda. Impossibile?? No! Possibilissimo!

Cosa è che fa funzionare un rapporto? la comprensione e la stima reciproca, l'amore fra l'uno e l'altra, tutto può essere superato quando c'è l'amore, anche la vetta più impervia e difficile può trasformarsi in una dolce collina se c'è la comprensione.

E Dovete vederli come comunicano, è una cosa che ho sempre ammirato nei miei genitori e che ho fatto mia cercando di arricchirla della mia esperienza personale.

Io ho perso completamente l'udito a 25 anni, ora sono sordo profondo, e felicemente bilinguista.

Mia moglie è sorda segnante, ma in casa si usa il bilinguismo, e i nostri bimbi udenti grazie al bilinguismo apprendono e sviluppano le loro capacità cognitive e comunicative in modo davvero sorprendente.

Cerco di esser sintetico, vorrei scrivere pagine e pagine intere per raccontare e farvi capire la mia vita da udente trasformata in una vita da sordo profondo, una vita che mi ha fatto conoscere sordi profondi segnanti e sordi oralisti che convivono assieme nel modo più bello, accomunati dalle stesse passioni, dalla simpatia reciproca, un mondo che può essere espanso anche in tutta la comunità sorda italiana, cominciando da che cosa?

Dai bambini.

La Fiadda sostiene l'importanza dell'impianto cocleare sui bambini, l'ens sostiene l'importanza nell'uso della Lis, come lingua vera e propria per dar al bambino quella capacità comunicativa che sviluppi e migliori in seguito anche l'apprendimento della lingua parlata o oralismo. Due cose incompatibili fra loro?

No, assolutamente..anche se sembra così.

La mia esperienza personale e quella di tanti altri sordi che ho conosciuto, mi ha fatto capire che una precoce protesizzazione nel bambino sordo e nell'uso del bilinguismo nelle scuola, supportato dalla Lis che è di estrema importanza per lo sviluppo e

l'apprendimento comunicativo , ha effetti e benefici assai maggiori ad un precoce impianto cocleare e all'impiego di un successivo oralismo "martellante" sul bambino.

Il criterio della fattibilità dell'impianto sui bambini deve essere rivisto, e applicato laddove ci sia una sordità tale da poterne trarre un reale beneficio e non può esser giudicato un intervento risolutivo pensando che un domani un sordo non abbia mai più problemi nella società.

Un abbraccio fraterno a tutti i sordi.

Oscar Palmisano